

ISTITUTO COMPRENSIVO N° 13 BOLOGNA



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

ISTITUTO COMPRENSIVO N° 13 BOLOGNA

- ▶ **FORMAZIONE – INCLUSIONE ALLE DISABILITA’**

- ▶ **28 ottobre 2019 dalle ore 16:45 alle ore 18.45;**

**Documentazione inerente
il fascicolo personale di
ogni alunno con disabilità
a.s. 2019/2020.**

IL DOCENTE DI SOSTEGNO

- ▶ 1982, Legge n. 270 : istituzione del ruolo dell'insegnante di sostegno.



IL TEAM EDUCATIVO

- ▶ L'insegnante di sostegno inteso come specialista dell'integrazione/inclusione, egli deve assumere concretamente la contitolarità del gruppo classe e attivarsi per la creazione di un percorso individualizzato specifico per l'alunno disabile.
- ▶ I genitori che, attraverso il rapporto scuola-famiglia, collaborano alla costruzione di un progetto di vita.
- ▶ Gli specialisti e le equipe multidisciplinari, che collaborano con i docenti per l'analisi della situazione di partenza, per la lettura della Diagnosi Funzionale e per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale.
- ▶ Gli assistenti educativi che supportano l'alunno nello svolgimento delle attività didattiche e collaborano con il Consiglio di Classe

DALL'ASSISTENZA ALL'INTEGRAZIONE

▶ ASSISTENZA



▶ INSERIMENTO



▶ INTEGRAZIONE

L'INTEGRAZIONE

- ▶ Coinvolgimento dell'intera realtà sociale che s'impegna, non solo a livello di ideali, ma anche a livello di attuazioni concrete.
- ▶ Prospettiva di relazionalità, di coinvolgimenti e di responsabilizzazioni di coloro che entrano in rapporto con il portatore di handicap.
- ▶ Riconoscimento di uguali diritti cui si affianca il riconoscimento di diritti specifici connessi a specifici bisogni.

L'INCLUSIONE



▶ INCLUSIONE

- ▶ Siamo tutti diversi, ognuno con la propria identità.

Qualità dell'inclusione scolastica.

E' fondamentale garantire pari diritti agli alunni disabili qualunque sia la loro condizione personale e sociale.

Il punto centrale è riuscire ad attivare processi positivi, stabili e non aleatori – buone prassi, non buoni esempi –, di crescita reale e quotidiana dei livelli di Qualità dell'integrazione / inclusione.

**ACCORDO DI PROGRAMMA
METROPOLITANO
PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA E
FORMATIVA
DEI BAMBINI , ALUNNI E STUDENTI CON
DISABILITA'
(Legge 104/1992)
2016 - 2021**

PREMESSA

- Legge 104/1992
- “Legge–quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”
- Articolo 13
- “L’integrazione scolastica della persona handicappata (...) si realizza (...) anche attraverso:
- **a) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socioassistenziali,**
- **culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da**
- **enti pubblici o privati. A tale scopo gli enti locali, gli organi scolastici e le unità**
- **sanitarie locali, nell’ambito delle rispettive competenze, stipulano gli accordi di**
- **programma di cui all’art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142.”**

- ▶ La Legge 104 /1992 "**Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale, e i diritti delle persone handicappate**" prevede che a livello territoriale venga sottoscritto un
- ▶ Accordo di Programma attuativo promosso dalla Provincia - oggi **Città metropolitana**, tra tutte le istituzioni (Servizi Sanitari, Autonomie scolastiche, Enti di Formazione, Scuole paritarie, Comuni e Città metropolitana stessa) che concorrono alla **inclusione scolastica dei bambini e alunni con disabilità**. Esso ha funzione di indicare principi, **regolamentare, integrare e coordinare le politiche dei diversi soggetti che programmano gli interventi didattici, educativi e sanitari, di supporto all'autonomia e all'accessibilità, rivolti ai bambini , alunni , studenti con disabilità iscritti ai servizi educativi, alle scuole statali e paritarie, e nella Istruzione e Formazione professionale**. Rappresenta uno standard di impegni e procedure che le diverse Istituzioni pubbliche e private impegnate nel sostenere il successo scolastico e formativo degli alunni con disabilità condividono formalmente per supportare ed agevolare il lavoro di ciascuno, migliorandone al contempo l'efficacia .
- ▶ **L'accordo di programma coinvolge quindi a livello metropolitano tutti gli alunni con disabilità e le loro famiglie, e rappresenta anche uno strumento attraverso il quale i diritti divengono esigibili.**
- ▶ La legge prevede infatti la costituzione del **Collegio di Vigilanza**, organo a cui singoli cittadini ed istituzioni possono accedere laddove ritengano che i propri diritti o le proprie prerogative - normati dall'Accordo- non siano stati rispettati.
- ▶ Nel nostro territorio L' "**Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini, alunni e studenti con disabilità** " (attuativo della Legge), è **giunto al suo quarto rinnovo**: questo percorso testimonia l'impegno quotidiano , costante e di qualità della comunità professionale di questo territorio per assicurare il successo formativo a tutti e tra questi ai bambini , alunni e studenti con disabilità.
- ▶ **E' frutto di un percorso fortemente partecipato da tutte le Istituzioni e le Associazioni delle Famiglie , che in questa edizione ha visto un significativo ampliamento coinvolgendo la Università di Bologna e le Istituzione scolastiche della Istruzione degli Adulti.**
- ▶ La Città metropolitana ha svolto il ruolo che le compete, assicurando il confronto , la mediazione ponendosi al servizio delle istituzioni del territorio, valorizzando le associazioni delle Famiglie , rappresentando il punto di riferimento per un lavoro condiviso che ha portato ad un risultato importante: il testo finale è l'esito infatti di un lavoro di comunità che ha visto protagonisti in un ampio Gruppo di lavoro coordinato dalla Città metropolitana e tutte le Istituzioni dei territori e delle Associazioni di Famiglie.

ELEMENTI SIGNIFICATIVI

- ▶ Nel nuovo testo si afferma il termine **inclusione**, da non contrapporsi ad **integrazione**, quanto ad affermare e riconoscere ancor di più il valore di tutte le differenze. **Inclusione come una estensione del concetto di integrazione, che coinvolge non solo gli alunni con disabilità, formalmente certificati, ma tutti i compagni, con le loro difficoltà e diversità.**

INTEGRAZIONE O INCLUSIONE?

Molti studiosi tradizionalisti affermano che il termine integrazione, da più di trenta anni è inteso sia come processo d'interventi sul soggetto sia come processo di ristrutturazione radicale anche della scuola, dato che l'allievo con disabilità deve restare in classe, dove dovrebbe venire privilegiato un insegnamento differenziato e cooperativo ecc.).

Infatti , in italiano il termine integrazione è sempre stato utilizzato con il significato di “integrazione reciproca”, cioè con accomodamento sia dell'individuo che del contesto.

Altri, al contrario affermano che le due affermazioni nascondano delle profonde differenze. Questo per via delle continue influenze che la lingua italiana ha con la lingua inglese. Infatti, nella lingua inglese, il termine integration sembra aver perso parte del suo significato originale. Per evidenziare il reciproco accomodamento fra individuo con disabilità e contesto, quando si parla o si scrive in inglese oggi è perciò opportuno utilizzare “inclusion” o l'aggettivo “inclusive”.

In definitiva, oggi anche nella lingua italiana è preferibile utilizzare l'inglesismo “inclusione” che il termine “integrazione”. Ciò che conta è che in ambedue i casi sia esplicito che ci si riferisce a processi che prevedono modificazioni sia nelle persone con disabilità (o differenze culturali ecc) che nel contesto.

INTEGRAZIONE

- ▶ E' una situazione.
- ▶ Ha un approccio compensativo.
- ▶ Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo.
- ▶ Guarda il singolo.
- ▶ Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto.
- ▶ Incrementa una risposta specialistica.

INCLUSIONE

- ▶ E' un processo;
- ▶ Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica.
- ▶ Guarda a tutti gli alunni (indistintamente e differentemente e a tutte le loro potenzialità.
- ▶ Interviene prima sul contesto , poi sul soggetto.
- ▶ Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

NUOVI BISOGNI

- D'altra parte dalla comunità professionale , e con forza dalle scuole e agenzie formative, viene segnalato da un lato **l'incremento costante degli allievi con disabilità** , ma anche la contestuale presenza di **nuovi bisogni e nuovi problemi legati all'apprendimento**, che si manifestano costantemente durante tutto l'anno scolastico, con flussi di arrivo continui , per i quali spesso il confine tra **disabilità e disagio si fa di nuovo labile**; questi fenomeni impegnano le istituzioni Educative, Scolastiche, Sanitarie ed i Comuni in una ricerca spesso difficile di risorse e organizzazioni "straordinarie".

FLESSIBILITA' ORGANIZZATIVA

- Si è quindi condivisa la necessità di introdurre meccanismi di **flessibilità nella organizzazione** delle risposte per fare fronte a nuovi bisogni, assicurare la continuità, valorizzare le competenze professionali dei professionisti che operano sull'alunno, ed al contempo ottimizzare le risorse disponibili assicurando servizi quanto più omogenei nell'intero territorio metropolitano.
- In sintesi ci si è sforzati di delineare una strategia che possa contemperare qualità/efficacia con efficienza.
- Su questo tema, pur in un **quadro di grande difficoltà organizzativa e finanziaria** evidenziato con forza dai diversi soggetti (tema sul quale la Città metropolitana vuole misurarsi nel futuro con approfondimenti di merito, ed una riflessione di più ampio respiro).

L'EDUCATORE



COMUNI –EDUCATORE D'ISTITUTO

- **I Comuni hanno condiviso criteri e procedure omogenee sul territorio metropolitano per l'assegnazione delle proprie risorse per l'assistenza e l'autonomia ; hanno condiviso che il modello dell'Educatore di istituto (in alternativa all'educatore sul singolo alunno) possa essere il migliore per ottimizzare le risorse e sostenere la progettualità delle scuole. E ciò anche in riferimento alla disponibilità evidenziata in Accordo che, fermo restando il diritto assoluto del minore disabile, questa flessibilità nell'uso di risorse professionali qualificate possa essere utilizzata in progetti più ampi che interessano anche alunni non certificati, ma comunque con bisogni educativi speciali.**

IL RUOLO DELL'EDUCATORE D'ISTITUTO

- ▶ Il modello dell'Educatore d'Istituto ha l'obiettivo di qualificare l'attività educativa e di rendere disponibile questa risorsa per contribuire a costruire, in integrazione con le diverse professionalità presenti nella scuola, un ambiente inclusivo in cui le competenze degli educatori sono messe a disposizione in modo programmato per tutto il contesto scolastico ed educativo. Questo modello può essere applicato in tutti quegli istituti, comprese le scuole dell'infanzia comunale e paritarie, ove sussistono la progettualità, le condizioni e la disponibilità organizzativa necessarie, sulla base di specifiche definite a livello territoriale. Questo modello si sostanzia nell'assegnazione all'Istituto scolastico di un monte ore complessivo, definito sulla base delle necessità dei singoli allievi con disabilità, ed onnicomprensivo dell'assistenza educativa, delle ore di programmazione, di documentazione e di partecipazione a gruppi operativi, dei viaggi di istruzione e delle uscite didattiche. Gli operatori assegnati all'Istituto, sulla base del monte ore, svolgeranno la loro attività secondo modalità individuali e di piccolo gruppo, per consentire la realizzazione di interventi educativi flessibili in relazione alle esigenze di integrazione degli alunni con disabilità e, sulla base della progettualità della scuola, esplicitata nel PAI, anche degli alunni che esprimono Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.). Con questa modalità organizzativa l'operatore non viene sollevato dall'incarico automaticamente in caso di assenza dell'alunno con disabilità, ma viene riformulato il monte ore assegnato alla scuola, solamente a seguito di assenze prolungate (sulla base di specifici accordi con gli enti locali fornitori) o nel caso di trasferimento o rinuncia dell'utente. Per un utilizzo efficace di tale istituto è necessario rafforzare le modalità di raccordo con i dirigenti scolastici e i responsabili delle scuole dell'infanzia comunali e paritarie, volte a condividere e definire lo sviluppo della progettazione degli interventi da realizzare nei giorni di assenza del singolo minore, nonché modalità e strumenti di monitoraggio e di verifica.



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

SERVIZI DI NEUROPSICHIATRIA

- I servizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e le Autonomie scolastiche hanno condiviso una modalità più flessibile e più efficace dei momenti di confronto, progettazione e verifica del piano educativo che la legge prescrive „a responsabilità della scuola, per ogni alunno, (Incontri periodici tra tra scuola, famiglia, sanità, figure profili dei Comuni i Gruppi Operativi.), valorizzando con questa funzione anche i momenti di confronto costante che avvengono tra Scuola, Neuropsichiatria ,Famiglia ad esempio nell'ambito di importanti progetti sanitari regionali; e analogamente „per i giovani che stanno terminando il ciclo di studi superiori, gli incontri che si avviano nell'ambito di quanto previsto dalle *Linee metropolitane di indirizzo per la continuità. Si è condiviso di valorizzare a tutti gli effetti , anche formali, la presenza nei Gruppi Operativi di componenti dell'Equipe multiprofessionale che opera in NPIA e non necessariamente del solo clinico; in particolare per i giovani adolescenti è stato sottolineato il ruolo e l'importanza degli educatori e psicopedagogisti nella NPIA.*

GLI ALUNNI STRANIERI



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

GLI ALUNNI STRANIERI

- Da tutte le istituzioni emerge la necessità di una **attenzione particolare ai bambini e ragazzi stranieri con disabilità, che crescono sensibilmente negli ultimi anni** (a oggi nelle scuole del nord Italia già più del 20% degli allievi è di cittadinanza non italiana);
- si sono quindi concordati **tempi più lunghi per l'osservazione, per definire diagnosi e progetti educativi appropriati**, la opportunità di **attivare le figure di mediazione appositamente formate** , e di **promuovere attivamente il coinvolgimento le Associazioni delle famiglie e delle Associazioni dei migranti.**

L'ACCOGLIENZA/L'ORIENTAMENTO



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

ACCOGLIENZA/ORIENTAMENTO

- Su forte impulso anche delle Associazioni delle famiglie e con piena condivisione si è scelto di sottolineare ancora di più il delicato momento dell'**Orientamento e dell'Accoglienza delle famiglie e degli alunni con disabilità** in particolare nella **Scuola Superiore** :
- ✓ Ribadendo la necessità , nell'ambito di un percorso di orientamento continuo, che per i giovani con disabilità esso non si condensi esclusivamente nel terzo anno della scuola secondaria di primo grado, ma che si formalizzi già a partire dal secondo anno, per evidenziare per tempo potenzialità, le attitudini e gli interessi degli alunni nel quadro del progetto di vita.
- ✓ Esplicitando che parte importante di questo percorso è rappresentato dal contatto diretto tra lo studente, la famiglia, i referenti della scuola frequentata con gli Istituti Scolastici di possibile accoglienza.
- ✓ Agli alunni con disabilità, in coerenza con le norme italiane, non è preclusa nessuna scelta: tutte le Istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo predispongono, pertanto, nel quadro delle norme vigenti, in particolare sul tema della individualizzazione degli apprendimenti, strumenti e servizi per una adeguata accoglienza ad alunni con bisogni educativi speciali e, tra di essi, agli alunni con disabilità.
- ✓ Valorizzando l'importanza di una adeguata accoglienza dell'alunno e della sua famiglia in particolare nell'avvio di un nuovo ciclo scolastico, per predisporre un Piano educativo adeguato e condiviso.

CONTINUITA'



CONTINUITA'

- In parallelo si è scelto di sottolineare con più forza il valore della **continuità sia tra cicli scolastici e formativi**, sia nel momento di transizione che segue la fine del percorso scolastico.
- ✓ predisponendo adeguata ed esaustiva **documentazione del percorso educativo svolto, delle competenze acquisite, della potenzialità e degli interessi**, che accompagnerà l'alunno in particolare nell'accesso alla scuola secondaria di 2° grado , o nella Istruzione e Formazione professionale regionale e che sarà valorizzato nella costruzione della progettualità che segue la conclusione del percorso scolastico del giovane.
- ✓ valorizzando le innovazioni legislative che vedono l'**alternanza tra scuola e lavoro** come opportunità per tutti i giovani, e le risorse e gli strumenti di **formazione orientativa che la Regione potrà impegnare in questo campo** , in particolare tramite Bandi del Fondo Regionale Disabili specificamente rivolti a sostenere percorsi di avvicinamento al lavoro.

ISTRUZIONE ADULTI/UNIVERSITA'



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

ISTRUZIONE ADULTI/UNIVERSITA'

- Per la prima volta hanno sottoscritto l'Accordo le Istituzioni scolastiche del Sistema di Istruzione degli adulti, oltre all'Università di Bologna, che ha ritenuto l'Accordo strumento efficace per valorizzare e diffondere il proprio Servizio "Studenti con Disabilità e Dsa" e per integrarlo maggiormente con la rete territoriale che l'Accordo stesso rappresenta.
- Si tratta di un significativo ed importante ampliamento dei sottoscrittori dell'Accordo , che rende ancor più evidente un principio della L.104 : il diritto per giovani ed adulti con disabilità ad apprendere per tutta la vita.

CAPITOLO 4

IL PERCORSO DI INCLUSIONE

- **A) – MODALITA'. LUOGHI, STRUMENTI**
- **Art. 7. Accesso alle Unità di N.P.I.A**
- **La famiglia, anche su suggerimento degli insegnanti del bambino e dell'alunno che rilevino particolari difficoltà nell'apprendimento, può richiedere – sentito il Medico Pediatra di libera scelta – alle Unità Operative NPIA competenti per territorio una prima visita.**
- **Se la diagnosi di patologia della UONPIA è tale da prefigurare una situazione di disabilità, è compito della stessa, al momento della consegna alla famiglia della diagnosi, presentare le opportunità in termini di risorse a supporto del percorso scolastico del bambino/alunno e gli ulteriori benefici attivati dalla Certificazione per l'integrazione scolastica.**
- **La stessa UONPIA informa la famiglia sulle modalità per la richiesta di accertamento presso la competente Commissione Medico-Legale dell'Azienda USL.**

Art. 8 – Certificazione per l'integrazione scolastica

- ▶ 8.1. All'individuazione del bambino e dell'alunno, anche se maggiorenne, come soggetto con disabilità provvede la Commissione Medico – Legale dell'Azienda U.S.L. tramite apposita Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS), sulla base degli atti in possesso integrati da una relazione clinica aggiornata redatta dal clinico referente delle UU.OO.NPIA delle Aziende UU.SS.LL o altro specialista (patologie organiche sistemiche).
- ▶ La Commissione Medico – Legale si attiva per rilasciare la CIS anche all'adulto sulla base di documentazione specialistica comprovante la condizione di disabilità.
- ▶ La Commissione Medico – Legale si attiva di norma entro un mese dal ricevimento della documentazione da parte dell'INPS.
- ▶ Il percorso di Certificazione si svolge secondo quanto disposto in particolare dalla DGR 1851/2012: *"Modifiche e integrazioni alla dgr1/2010: percorso per l'accertamento di disabilità e certificazione per l'integrazione scolastica di minorenni in Emilia-Romagna"*.
- ▶ La Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS) attesta la natura della disabilità secondo la Classificazione internazionale delle malattie ICD10 (Allegato 1), mediante il Modello di certificazione e in coerenza con gli *Indirizzi per la certificabilità per l'integrazione scolastica di alunni con disabilità allegati alla Delibera regionale e al presente Accordo (Allegato 2)*. Essa viene rilasciata con le modalità previste dalla normativa nazionale e regionale vigente.

PROFESSIONISTI PRIVATI



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

PROFESSIONISTI PRIVATI

- 8.2. Qualora la famiglia non intenda avvalersi delle competenze del Servizio di UONPIA, presentando autonomamente domanda corredata da certificazione medica di altro professionista privato, la competenza N.P.I.A. è recepita in sede di commissione medico-legale dedicata ai minorenni con disabilità. In tal caso, per quanto concerne le relazioni con l'Istituzione scolastica (vedi Diagnosi Funzionale ecc.), tutti i successivi adempimenti sono a carico della famiglia e dello specialista privato.
- In caso di allievi certificati trasferitisi da altre regioni italiane, il competente Servizio dell'Azienda U.S.L. si premura di convalidare la certificazione secondo le procedure previste dal presente Accordo. **In attesa di tale convalida, resta valida la precedente certificazione. Per i bambini e gli alunni provenienti dall'estero, se in possesso di documentazione sanitaria, questa deve essere convalidata dalla Commissione Medico - Legale.** In caso di assenza di documentazione sanitaria devono accedere al Servizio di NPIA (vedi Art. 7).

CONSEGNA DEL CIS E RISORSE

- **8.3. La certificazione viene rilasciata alla famiglia del bambino e alunno, o al diretto interessato in caso di maggiore età, che provvederà a consegnarla (sia all'atto dell'iscrizione che ad ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro) ai Servizi educativi, alla Istituzione Scolastica o, qualora superato il primo anno di Scuola Secondaria di secondo grado, all'Ente di Formazione Professionale del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione.**
- **La mancata consegna della certificazione da parte della famiglia ai Servizi educativi, all'Istituzione Scolastica o all'Ente di Formazione Professionale non permette di attivare il percorso che assicura al bambino/alunno le ulteriori risorse possibili a sostegno del suo diritto allo studio (insegnante di sostegno, educatore, trasporti, ecc.).**

Art. 9 – Diagnosi Funzionale (D.F.)

- La D.F. consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno; tale descrizione si esplica in un profilo nel quale vengono considerate le difficoltà di sviluppo e, al contempo, le capacità e le potenzialità.
- La D. F. contiene, inoltre, le "Proposte di risorse per l'integrazione", quali la necessità del docente di sostegno, supporto educativo-assistenziale, la necessità di specifici ausili (da nomenclatore tariffario o anche extra), indicazioni per il trasporto e per particolari progetti, l'eventuale necessità di somministrazione farmaci in orario scolastico.
- Alla stesura del modello D.F. allegato al presente Accordo (Allegato 3) provvedono i clinici referenti delle UONPIA. **La D.F. viene rinnovata ad ogni passaggio di grado scolastico o di Formazione Professionale del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione dell'alunno interessato e, comunque, aggiornata quando se ne ravvisino i presupposti.**
- In caso di prima individuazione, le Aziende UU.SS.LL. si impegnano a produrre la D.F. in tempi il più possibile contestuali alla Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS). La D.F. andrà, comunque, redatta in tempi utili per la scadenza delle iscrizioni (di norma entro marzo) per l'attivazione degli interventi di sostegno scolastico e di assistenza all'autonomia.

Art. 10 – Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.)

- Sulla base dei dati della D.F., delle osservazioni organicamente e anche collegialmente rilevate dai docenti, personale educativo – assistenziale, operatori sanitari, eventuale referente del Servizio per adulti e dalla famiglia, il Gruppo Operativo (G.O.) elabora e condivide il P.D.F. avendo a riferimento il modello allegato al presente Accordo (Allegato 4).
- Il P.D.F. individua le capacità e le potenzialità di sviluppo del bambino o alunno con disabilità, che devono essere sollecitate e progressivamente rafforzate e potenziate.
- Gli impegni che vengono assunti all'atto della sua stesura dovranno essere ricondotti ad un'efficace realizzazione del Piano Educativo Individualizzato.
- **Il P.D.F. è consegnato in copia alla famiglia ed è aggiornato obbligatoriamente al passaggio di grado scolastico o alla Formazione Professionale e comunque ogniqualevolta lo si ritenga necessario.**
- Inoltre il P.D.F., debitamente aggiornato, è parte integrante della documentazione che l'Istituzione Scolastica/formativa trasmette, previo consenso della famiglia, ai Servizi per adulti che prenderanno in carico il giovane al termine del percorso scolastico-formativo, riportando in tal caso compiutamente le competenze acquisite nel percorso scolastico affinché siano adeguatamente valorizzate nella definizione del "progetto di vita".

Art. 11 – Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

- Il P.E.I. è predisposto per ogni bambino e alunno con disabilità ed è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe. Esso può essere redatto, a titolo esemplificativo, secondo il modello allegato al presente Accordo (Allegato 5). Per i bambini inseriti nei Servizi Educativi e nella Scuola dell'infanzia (0 – 6 anni) si utilizza una modalità adeguata alle specificità del contesto , elaborata dal Coordinamento Pedagogico Provinciale
- (Allegato 6).

P.E.I.

- Il P.E.I. va definito entro i primi due mesi di scuola dall'equipe pedagogica o dai docenti del Consiglio di Classe, integrato con i docenti della Formazione Professionale nel caso di progetti integrati scuola e formazione, con il contributo degli operatori dell'Azienda U.S.L., delle eventuali figure professionali dell'Ente Locale che seguono il bambino/alunno e della famiglia.
- La bozza del PEI deve essere trasmessa preliminarmente all'approvazione ai componenti del Gruppo Operativo per le opportune verifiche (vedi art.12). Il Gruppo Operativo sottoscrive il P.E.I. come impegno per la realizzazione dello stesso.
- Il P.E.I. documenta l'integrazione degli interventi predisposti a favore del bambino/alunno per un periodo di tempo determinato, di norma annuale, e va obbligatoriamente consegnato in copia alla famiglia.
- Per la redazione del P.E.I. il Consiglio di Classe e/o l'équipe pedagogica della sezione/classe in cui è iscritto il bambino/l'alunno con disabilità si avvarrà della documentazione prodotta nel percorso scolastico precedente, ricevuta dalla scuola o classe di provenienza, nonché della D.F. e del P.D.F.
- Per gli alunni nuovi iscritti, per quelli che passano da un ordine di scuola all'altro o anche per coloro che nella scuola secondaria di secondo grado passano da un segmento ordinamentale all'altro, è necessario effettuare, prima dell'avvio dell'anno scolastico, un incontro con la famiglia e gli altri soggetti coinvolti nel progetto educativo dell'alunno al fine di reperire tutte le indicazioni utili alla redazione del PEI.
- Le indicazioni così raccolte, arricchite dall'osservazione dei docenti della classe, contribuiranno alla elaborazione, nelle prime settimane di lezione, di un piano di lavoro provvisorio da sperimentare fino a quando non sarà predisposto il P.E.I. definitivo all'interno del Gruppo Operativo.

P.E.I.

- Il P.E.I. costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono:
- i bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l'accesso, l'accoglienza e la somministrazione dei farmaci);
- gli obiettivi educativi/riabilitativi e di socializzazione perseguibili (in uno o più anni);
- gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe;
- l'eventuale progettazione delle attività integrate con la formazione professionale;
- le attività integrative, comprese le eventuali uscite didattiche e/o viaggi di istruzione;
- le forme di integrazione fra scuola ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita;
- i metodi, i materiali, i sussidi per la sua attuazione;
- i tempi di realizzazione degli interventi previsti;
- le forme e i modi di verifica e di valutazione del P.E.I. stesso;
- *il raccordo con la famiglia in caso di assenza prolungata.*

Art. 12 – Gruppo Operativo (G.O.)

- Per ogni alunno con disabilità iscritto a scuola o alla formazione professionale opera collegialmente il Gruppo interprofessionale Operativo. Esso è costituito da:
- il Dirigente Scolastico o il Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, o loro delegati;
- il Consiglio di Classe e/o l'équipe pedagogica della classe/sezione di riferimento;
- i referenti della Formazione Professionale, se l'allievo svolge un percorso integrato scuola/formazione/lavoro/territorio;
- uno o più operatori dell'azienda A.U.S.L. individuati tra i componenti facenti parte dell'équipe multiprofessionale del Servizio di NPIA coinvolta nel progetto di cura; a partire dai 18 anni, o anche prima ove concordato, diviene parte integrante del G.O il referente del Servizio Adulti che prenderà in carico il giovane;
- gli educatori e/o tecnici dell'Ente Locale referenti del bambino/alunno;
- la famiglia.
- Il Dirigente Scolastico, o il Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, possibilmente prima dell'inizio delle lezioni, costituisce formalmente il Gruppo specificando nominalmente i referenti indicati dai diversi Enti ed i loro recapiti. Trasmette l'atto di nomina ai diversi componenti anche al fine di agevolarne le relazioni e contatti.
- Il G.O. viene convocato dal Dirigente Scolastico o dal Direttore dell'Ente di Formazione Professionale per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato in orari concordati con il Servizio di NPIA e presso la sede dell'Istituzione Scolastica. Laddove esistano esigenze di razionalizzazione del servizio potrà essere concordata, tra Scuola o Ente di Formazione Professionale e il servizio di NPIA, anche la convocazione del G.O in una sede Aziendale.

Il G.O. si riunisce di norma due volte all'anno;

G.O.

- una diversa articolazione degli incontri potrà essere concordata in relazione a specifiche esigenze poste dal progetto individuale del bambino/alunno.
- **Se convocati dal Dirigente Scolastico, possono essere considerati Gruppi Operativi gli incontri tecnici che si svolgono alla presenza delle diverse componenti (Scuola, Ente di Formazione, Famiglia, Azienda USL):** ad esempio le consulenze dei professionisti della riabilitazione, gli incontri dei Progetti regionali e/o aziendali riferiti a specifiche disabilità per l'osservazione propedeutica alla stesura del PEI definitivo e, nel corso dell'anno scolastico, per l'aggiornamento del piano educativo e/o in riferimento a specifici bisogni.
- Possono, altresì, considerarsi incontri di Gruppo Operativo anche quelli previsti nelle *“Linee di indirizzo metropolitane per garantire ai giovani con disabilità la continuità (sanitaria, assistenziale ed educativa) nel passaggio dall'età evolutiva a quella adulta” per i giovani dopo il 16° anno di età”*.

RUOLO DEI G.O.

- Il G.O. approva e sottoscrive il PEI come impegno alla sua realizzazione ed eventualmente:
 - aggiorna il PDF.
 - I membri del G.O.:
 - – definiscono e formalizzano tempi, modi e tipologie di verifica del P.E.I. e condividono i necessari strumenti per:
 - · il monitoraggio in itinere del percorso educativo (ad esempio diario giornaliero);
 - · la registrazione degli incontri che avvengono tra i membri del Gruppo Operativo (ad esempio verbali, report);
 - · la verifica del PEI al termine dell'anno scolastico (ad esempio relazione finale a cura consiglio di classe /equipe pedagogica).
 - Gli impegni di lavoro formulati nel G.O. sono vincolanti per tutti i componenti del G.O. stesso e sono verbalizzati; **il verbale è trasmesso alla famiglia ed è messo a disposizione dei diversi componenti.**

DOCUMENTAZIONE F.P.

- ▶ La documentazione prodotta (PEI, Verbali dei Gruppi operativi, diario giornaliero, relazione finale, ...) sarà curata dalla scuola e accompagnerà l'alunno nel suo percorso scolastico.
- ▶ Più in generale durante l'anno scolastico i componenti del G.O assicurano, anche con modalità flessibili, per le parti di loro competenza, le necessarie attività di verifica, monitoraggio e riprogrammazione del PEI. I componenti del G.O interagiscono tra di loro comunicando con flessibilità, tempestività e con attenzione specifica alle esigenze della famiglia.
- ▶ Qualora nell'anno scolastico emergano criticità ciascun soggetto, previa richiesta scritta del/al Dirigente Scolastico/Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, può richiedere la convocazione urgente di un ulteriore Gruppo Operativo.
- ▶ Al termine di ogni ciclo educativo/scolastico/formativo (nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado, Formazione Professionale e primo anno scuola secondaria di secondo grado in caso di passaggio ad un percorso di formazione professionale) l'ultimo G.O. è integrato con i referenti dell'Istituto a cui il bambino/l'alunno è iscritto per l'anno successivo e, in caso di giovani al termine del percorso di istruzione e formazione, dai Servizi per adulti. In tale G.O si provvede ad aggiornare il Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) e/o ad elaborare indicazioni utili alla redazione del P.E.I. che sarà poi completato ed integrato dai docenti della futura classe di appartenenza.
- ▶ La famiglia è parte attiva nella definizione e nella verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, avvalendosi, se lo ritiene opportuno, di propri consulenti.
- ▶ Il G.O. potrà prevedere la partecipazione e avvalersi, su richiesta delle famiglie, di consulenze di specialisti, anche messi a disposizione dalle Associazioni, salvaguardandone la compatibilità con il progetto educativo e con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) e monitorandone i risultati.
- ▶ Fermo restando quanto indicato nel presente Accordo, in caso di trattamenti riabilitativi effettuati da operatori esterni all'Azienda U.S.L., è il G.O. che valuta opportunità e modalità di inserimento nel P.E.I.
- ▶ Se la famiglia non intende avvalersi delle prestazioni terapeutiche e riabilitative dell'Azienda U.S.L., essa dovrà garantire le condizioni affinché lo specialista da lei scelto che segue l'alunno presti la propria collaborazione e consulenza alla scuola per la redazione della Diagnosi Funzionale (D.F.), del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) e del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), partecipando agli incontri previsti dal presente Accordo.

Art. 13 – Gruppo di Lavoro di Istituzione Scolastica (G.L.I.S.) e Gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica (G.L.I.)

- Presso ogni Istituto vengono costituiti il Gruppo di lavoro di istituzione scolastica previsto dall'art 13, dell'Accordo di Programma metropolitano 2016/2021, con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione relative agli alunni con disabilità e inserite nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) e il Gruppo di lavoro per l'inclusività previsto dall'articolo 14.
- Essi sono composti da:
 - il Dirigente Scolastico che lo presiede;
 - un rappresentante dell'Azienda U.S.L. (per la scuola secondaria di secondo grado, un operatore del Gruppo Orientamento e Monitoraggio – art. 4.4.1 del presente Accordo);
 - due rappresentanti dei docenti, di cui uno specializzato;
 - un rappresentante dell'Ente di Formazione Professionale, se vi opera;
 - un rappresentante degli studenti (per le scuole secondarie di secondo grado);
 - un rappresentante dei genitori degli alunni con disabilità (o eventualmente delle loro Associazioni) da loro stessi indicato;
 - un rappresentante dei genitori eletti nel Consiglio di Circolo/Istituto;
 - un rappresentante dell'Ente Locale.
- Per il GLI fanno parte le figure di sistema individuati dal Collegio Docenti e tutti i componenti del GLIS.

G.L.I.S e G.L.I

- ▶ Il Dirigente Scolastico, sulla base delle nomine ricevute dagli Enti coinvolti, formalizza la costituzione dei gruppi e ne informa le famiglie ad inizio anno scolastico, contestualmente alla comunicazione del calendario degli incontri del Gruppo Operativo (G.O.). Ogni gruppo, che ha valenza triennale, si riunisce almeno due volte l'anno con compiti, tra gli altri, di:
 - ▶ concorrere all'analisi e all'identificazione dei bisogni degli alunni certificati e non relativi alle risorse umane, finanziarie e strumentali;
 - ▶ concorrere a promuovere la corretta applicazione dei protocolli relativi al passaggio e alla formazione delle classi con alunni certificati e non;
 - ▶ proporre iniziative di promozione dell'inclusione scolastica della disabilità, con DSA e con BES anche in collaborazione con Associazioni o altre realtà del territorio;
 - ▶ monitorare la qualità dell'inclusione, verificandone l'applicazione anche attraverso l'accesso alla documentazione, nel rispetto delle norme relative alla tutela della privacy;
 - ▶ fornire collaborazione per quanto previsto dall'art. 8 della Legge n.104/92, comma l) e m);
 - ▶ collaborare nella progettazione dei percorsi di continuità degli alunni certificati in uscita dalla Istruzione Superiore e dalla Istruzione e Formazione Professionale.

RIEPILOGO GENERALE



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI
FORMAZIONE "INCLUSIONE ALLE
DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

LA LEGGE SULLA PRIVACY

- ▶ Tutela della privacy : le notizie sulle minorazioni degli alunni disabili costituiscono "dati sensibili" ai sensi dell'art. 22 L. 196/2003.
- ▶ Regolamento Europeo 2016/679.



IL FASCICOLO PERSONALE



Regolamento UE 2016/679

- ▶ E' entrato in vigore dal 24 maggio 2016 il nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali che costituisce un salto di qualità nei rapporti del cittadino e nello sviluppo di servizi digitali, nel sistema delle responsabilità e nell'implementazione di misure di sicurezza a protezione dei dati personali. Vediamo quali sono gli impatti per cittadini e P.A.

Regolamento UE 2016/679

- ▶ Con il regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali (regolamento 2016/679), approvato in data 14 aprile 2016 dal Parlamento Europeo e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea del 4 maggio 2016 inizia una nuova stagione per i diritti dei cittadini europei nei rapporti con le pubbliche amministrazioni e le imprese.
- ▶ Il regolamento costituisce un prezioso tentativo di armonizzazione delle regole privacy dei vari Stati ed è finalizzato a sviluppare il mercato unico digitale attraverso la creazione e la promozione di nuovi servizi, applicazioni, piattaforme e software.

LO STATO DELL'ARTE SU GDPR

- ▶ Il testo del regolamento abroga la direttiva la Direttiva 95/46/Ce in materia di protezione dei dati personali /privacy, concepita in un periodo nel quale solo una minima parte della popolazione europea (nella percentuale del 1%) utilizzava internet e non esistevano social media, tablet, app e gli scenari e gli effetti della moderna e l'attuale società della sorveglianza elettronica nella quale sono gli stessi cittadini che pubblicano, più o meno inconsapevolmente i propri dati personali sulle piattaforme on line e social media.
- ▶ Il regolamento è entrato in vigore il 24 maggio 2016 , ma troverà applicazione negli Stati solo alla data del 25 maggio 2018: le imprese e le pubbliche amministrazioni hanno pertanto due anni (un periodo di tempo congruo ma non troppo ampio) per organizzarsi e adeguarsi alle nuove regole.

Strategie per il successo formativo

- ▶ La C.I.S. – Certificazione per l'integrazione scolastica.
- ▶ Diagnosi funzionale.
- ▶ Profilo dinamico funzionale.
- ▶ Piano educativo individualizzato.
- ▶ Continuità degli interventi.
- ▶ In verticale (al successivo ordine di scuola).
- ▶ In orizzontale (gli accordi di programma).

CERTIFICAZIONE D'INTEGRAZIONE SCOLASTICA – C.I.S.

- **Certificazione per l'integrazione scolastica (CIS) è il documento rilasciato alla famiglia/tutore dalla Commissione di accertamento della disabilità dell'Azienda U.S.L. a seguito del riconoscimento di una condizione di disabilità. Esso va consegnato alla scuola/ente di formazione prima dell'iscrizione.**

LA DIAGNOSI FUNZIONALE

La diagnosi funzionale descrive la Compromissione funzionale dello stato psico-fisico del bambino e alunno a partire dalle capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo.

La diagnosi viene prodotta dal competente servizio dell'Azienda U.S.L.

LE AREE FUNZIONALI NELLA D.F.

- ▶ AREA MOTORIA _____

- ▶ AREA SENSORIALE _____

- ▶ AREA COGNITIVA _____

- ▶ AREA APPRENDIMENTI:
LETTURA/SCRITTURA/CALCOLO
(secondo testistica neurofunzionale di riferimento)

- ▶ AREA LINGUISTICO/COMUNICATIVA _____

- ▶ AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE _____

- ▶ AREA AUTONOMIA PERSONALE _____

- ▶ AREA AUTONOMIA SOCIALE _

GRADO DI COMPROMISSIONE FUNZIONALE DELLE AREE

	NESSUNO	LIEVE	MEDIO	GRAVE
MOTORIA				
SENSORIALE				
COGNITIVA				
APPRENDIMENTI				
LINGUISTICO/ COMUNICATIVA				
AFFETTIVO/ RELAZIONALE				
AUTONOMIA PERSONALE				
AUTONOMIA SOCIALE				

PROPOSTA di RISORSE per l'INCLUSIONE

- docente di sostegno

- supporto educativo – assistenziale per le seguenti funzioni
- supporto assistenziale di base per le seguenti funzioni
- ▶ -----
- supporto / progetti specifici : -----
- ▶ -----
- ausili* per -----
- ▶ -----
- ▶ indicare eventuali sussidi specifici, anche tecnologici, specificando se sono già previsti dal percorso clinico-assistenziale (nomenclatore tariffario) o se è proposta di nuova acquisizione per la frequenza scolastica
- trasporto per -----
- altro* -----
- ▶ -----

SEMPRE NELLA D.F.

- ▶ a) specificare eventuale bisogno di risorse con specifiche competenze (es. interprete lingua dei segni; psicoeducative, etc.)
- ▶ b) allegare certificato per eventuale somministrazione di farmaci in orario scolastico e/o per eventuale comparsa di effetti collegati alla assunzione di farmaci, anche somministrati in orario extra-scolastico

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

- ▶ Il profilo dinamico funzionale (PDF) individua per ogni bambino e alunno disabile le capacità, le potenzialità di sviluppo, le difficoltà di apprendimento e le risposte desunte dall'osservazione e dall'esperienza. Il PDF è redatto sulla base dei dati della Diagnosi Funzionale, delle osservazioni organicamente e collegialmente rilevate da docenti, operatori sanitari e genitori. Il Gruppo Operativo lo elabora e condivide nei tempi stabiliti da ciascuna Istituzione Scolastica

LE AREE FUNZIONALI NEL P.D.F.

- ▶ 1. AREA MOTORIA
- ▶ Orientamento spaziale, coordinazione motoria, manualità e motricità fine, coordinazione oculo-manuale, equilibrio e postura.
- ▶ 2. AREA SENSORIALE
- ▶ Funzionalità visiva, uditiva e tattile: grado di deficit e capacità residue, funzioni di supporto, uso di ausili, strategie compensative individuali.
- ▶ 3. AREA COGNITIVA
- ▶ Profilo cognitivo: capacità di attenzione, memorizzazione, organizzazione spazio-temporale, associazione, analisi, sintesi, astrazione, elaborazione di informazioni e mappe concettuali, capacità di utilizzo di conoscenze acquisite in precedenza, di fare richieste, di dare conferme, di chiedere chiarimenti.
- ▶ 4. AREA APPRENDIMENTI (LETTURA/SCRITTURA/CALCOLO)
- ▶ Gioco (organizzazione del gioco manipolativo, imitativo, simbolico), grafismo (scarabocchio non significativo, disegno rappresentativo, disegno narrativo, disegno descrittivo), lettura e scrittura (di sillabe, di parole, di frasi, con presenza di errori di varia tipologia; scrittura copiata, dettata, spontanea), calcolo (contare, corrispondenza quantità numero, quattro operazioni), comprensione e interpretazione di messaggi espressi con linguaggi anche diversi da quelli codificati, comprensione e interpretazioni di problemi.
- ▶ 5. AREA LINGUISTICO-COMUNICATIVA
- ▶ Comprensione del linguaggio orale (parole, frasi, periodi, racconti di varie complessità in diversi contesti) e del testo scritto.
- ▶ Produzione verbale rispetto allo sviluppo fonologico, al patrimonio lessicale, alla struttura sintattica e narrativa.
- ▶ Comunicazione: uso del linguaggio verbale in diverse situazioni, uso di linguaggi alternativi e/o integrativi, capacità espressive non verbali, descrizione dei contenuti prevalenti.
- ▶ 6. AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE
- ▶ Autostima e consapevolezza di sé, rapporto con gli adulti e con i pari, tolleranza alle frustrazioni, capacità di cooperare e di assumere iniziative, motivazione ad apprendere e ad entrare in relazione con gli altri.
- ▶ 7. AREA AUTONOMIA PERSONALE
- ▶ Alimentazione, igiene e cura personale, controllo sfinteri, strumenti e ausili.
- ▶ 8. AREA AUTONOMIA SOCIALE
- ▶ Spostamenti finalizzati all'interno e all'esterno di ambienti noti, capacità d'uso funzionale di strumenti di autonomia sociale (telefono, denaro, mezzi di trasporto pubblico), autonomia familiare e scolastica, nei rapporti con le altre persone, nel gruppo con i compagni e con gli adulti, nello spazio e nel tempo.

AGGIORNAMENTO DEL P.D.F.

- ▶ **SINTESI A CURA DEL GRUPPO OPERATIVO**
- ▶ **IL DOCUMENTO VA SOTTOSCRITTO DA TUTTI I COMPONENTI DEL GO.**
- ▶ **IL DOCUMENTO VA COMPILATO IN TUTTE LE PARTI – AREE FUNZIONALI.**
- ▶ **VA AGGIORNATO AD OGNI PASSAGGIO DI GRADO SCOLASTICO SIA NELLE PARTI RIGUARDANTI LE AREE FUNZIONALI SIA NELLE PARTI RIGUARDANTI LE CAPACITA' POSSEDUTE, DIFFICOLTA' E INTERESSI E POSSIBILITA' DI SVILUPPO.**

SINTESI DEL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

▶ CAPACITA' POSSEDUTE

Esempio.

A livello motorio, ... riesce ad utilizzare la mano destra in appoggio alla dominante. Il deficit alla gamba è quasi impercettibile. Ha acquisito la lateralizzazione e l'impugnatura della matita risulta corretta.

Dal punto di vista cognitivo le sue capacità sono sostenute da una grande curiosità, che gli permette di interessarsi alle attività che vengono proposte. Svolge il lavoro sempre con molto impegno. Manifesta una grande volontà e capacità di mettersi in gioco; quando non riesce in qualcosa non si abbatte e se ha bisogno chiede aiuto.

Per quanto riguarda l'area degli apprendimenti dimostra buone potenzialità.

Riesce ad esprimere le proprie emozioni e sentimenti e ha un grande desiderio di entrare in relazione con insegnanti e compagni.

SINTESI DEL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

▶ DIFFICOLTA'

Esempio.

... ha alcune difficoltà nell'uso della mano destra (temperare le matite, aprire e chiudere lo zaino, abbottonarsi i pantaloni) e la presa è debole.

Quando non è occupato nello svolgimento di un'attività o quando subentra la stanchezza, tende a distrarsi, a girarsi e a chiacchierare con i compagni.

Ha qualche difficoltà nel riordinare le informazioni quando deve raccontare dei fatti.

A livello didattico necessita ancora di essere guidato dall'insegnante per portare a termine un lavoro. A volte manifesta qualche momento di fragilità emotiva (piange spesso al mattino quando entra a scuola). Nel rapporto con l'adulto, talvolta, tende a trasgredire alcune regole (chiacchera con i compagni nonostante venga ripreso dalle insegnanti).

SINTESI DEL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

▶ INTERESSI E POSSIBILITA' DI SVILUPPO

Esempio.

Favorire la coordinazione dei movimenti, in particolare la motricità fine e l'acquisizione di una maggior autonomia dal punto di vista motorio.

Aumentare i tempi di attenzione e aiutare l'alunno a sviluppare la capacità di autocontrollo nei momenti di stanchezza e di pausa tra un'attività e l'altra.

Promuovere le capacità relazionali con i compagni.

Ampliare ulteriormente il suo vocabolario attraverso la lettura di libri e favorire lo sviluppo del linguaggio affinché diventi sempre più capace nell'esposizione.

Anche se l'alunno riesce a tollerare le frustrazioni, è necessario sviluppare la sua autostima, valorizzare ogni suo passo e renderlo consapevole dei propri miglioramenti.

Potenziare l'autonomia per aumentare la fiducia in sé stesso e nelle proprie capacità.

PEI

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

È LA SINTESI DI TRE PROGETTI

- **didattico-educativi**
- **riabilitativi**
- **di socializzazione**

VIENE REDATTO DA:

- **DOCENTI DI CLASSE**
- **OPERATORI SANITARI**
- **FAMIGLIA**

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

- ▶ Il piano educativo individualizzato (PEI) documenta l'inclusione degli interventi (scolastici, extrascolastici, riabilitativi e socializzanti) predisposti per il bambino disabile. Il PEI deve essere definito entro i primi due mesi di scuola (tre mesi per la scuola secondaria di secondo grado e la formazione professionale) e viene sottoscritto dal Gruppo Operativo.

COMPILAZIONE DEL P.E.I.

- ▶ Il piano educativo individualizzato (PEI) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati e tra di loro equilibrati, predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Alla definizione del PEI provvedono congiuntamente gli operatori delle AUSL e, per ciascun grado di scuola, il personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola, con la partecipazione dell'educatore comunale e dove previsto dell'operatore psicopedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal MIUR con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità.

P.E.I. E MODALITA' D'INTERVENTO

- ▶ Partendo dagli obiettivi stabiliti, facendo un esame delle risorse strumentali e umane, del tipo di contesto in cui si lavora, del quadro orario e di molte altre variabili si scelgono le strategie, le tecniche di intervento più appropriate agli scopi da raggiungere.
- ▶ Nel predisporre il processo di insegnamento /apprendimento, gli elementi di base sono:
 - ▶ la situazione stimolo (evento in grado di produrre una risposta);
 - ▶ la risposta (comportamento);
 - ▶ la conseguenza (l'informazione di ritorno che diamo all'alunno dopo la sua risposta);
 - ▶ i rinforzi (grande varietà e diversa efficacia in questo ambito).
- ▶ Partendo da questi elementi base indichiamo i criteri che sottintendono:
 - ▶ alla scelta del setting più adeguato al raggiungimento dello scopo (contesto individualizzato o contesto classe);
 - ▶ alla programmazione efficace della gestione oraria;
 - ▶ all'utilizzo di tutte le risorse strumentali disponibili, alla predisposizione dei materiali;
 - ▶ alla progettazione di una corretta programmazione didattico-educativa;
- ▶ quindi implementiamo le tecniche di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi..

IL P.E.I.

- ▶ GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL FILE D'ISTITUTO

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

- ▶ Diagnosi descrittiva sintetica:
- ▶ ESEMPIO :Disturbo dello spettro autistico (F 84.0)
- ▶ Come specificato nella Diagnosi Funzionale e nella valutazione, questo disturbo compromette le diverse aree funzionali per l'apprendimento, in modo più o meno grave.

PREMESSA

- ▶ Presentazione dell'alunno
- ▶ Esempio tipo:
- ▶ L'alunno fa parte di un nucleo familiare formato, oltre che da lui, da altre tre persone: padre, madre ed una sorella più grande...
- ▶ Ha frequentato la scuola

PROFILO DEL GRUPPO CLASSE

- ▶ Descrivere sinteticamente il contesto classe.
- ▶ Inserire nelle informazioni se vi è la presenza di Nai, altri alunni stranieri, Bes, altre disabilità, DSA...
- ▶ Descrivere sinteticamente il grado di maturità raggiunto dagli alunni facenti parte il contesto classe e il grado di raggiungimento di acquisizione delle regole.

ANALISI FUNZIONALE (PDF).

- ▶ Area cognitiva:
- ▶ Esempio – Ampliare le informazioni riportate nella DF e nel PDF .
- ▶ Qì
- ▶ Memoria
- ▶ Attenzione
- ▶ Capacità cognitive
- ▶ Orientamento
- ▶ Altro

Area socio-psico-affettiva:

- ▶ Area dell'affettività e della socialità...
- ▶ Verso gruppi o compagni a cui l'alunno rivolge particolare interesse...
- ▶ Docenti...
- ▶ Le emozioni...
- ▶ I sentimenti...
- ▶ Le gioie e i dolori...
- ▶ Isolamento/condivisione...

Area linguistico-comunicativa:

- ▶ Eventuale compromissione del linguaggio...
- ▶ La comunicazione e i canali prediletti...
- ▶ Linguaggio verbale o non verbale...
- ▶ Produzione verbale...
- ▶ Lessico...
- ▶ Stimolazioni utili per favorire la comunicazione: lavagna visiva, registratore, tablet, computer...
- ▶ Comprensione...

Area sensoriale:

- ▶ Indicare eventuali deficit o il grado di sensibilità ai rumori...
- ▶ Esempio: Nell'alunno è stata rilevata un'ipersensibilità uditiva, infatti è molto infastidito dai rumori. Spesso, quando vi sono rumori molesti, porta le mani alle orecchie...

Area prassico-motoria:

- ▶ Indicare eventuali deficit.
- ▶ Motricità fine e controllo corporeo...
- ▶ Esempio: L'alunno non mostra di avere alcun deficit in quest'area. Mostra un buon controllo e un'adeguata funzionalità rispetto al controllo corporeo. Presenta movimenti stereotipati. La manualità e la motricità fine risultano non pienamente acquisite.

Area dell'autonomia:

- ▶ Autonomia personale.
- ▶ Autonomia scolastica.
- ▶ Esempio: Possiede una buona autonomia personale che però necessita di essere affinata nelle sfumature, tuttavia necessita di figure di riferimento che svolgono il ruolo di guida e supporto nelle varie attività.
- ▶ Il bambino incomincia a muoversi autonomamente negli spazi circoscritti della scuola ed esegue semplici comandi e consegne come portare il telefono ai bidelli e ad alcune colleghe delle altre classi.

Area degli apprendimenti

- ▶ Esempio in ITALIANO
- ▶ L' alunno è in grado di ascoltare vari tipi di messaggio comunicativo orale: fiabe, racconti, "istruzioni". Sa ascoltare semplici consegne ed adeguarvi il proprio comportamento. Ha perfezionato i contenuti essenziali relativi a semplici testi espressi attraverso l'uso del linguaggio verbale e della C.A.A.
- ▶ Il bambino usa il linguaggio verbale per comunicare semplici richieste. Sa associare le sillabe presentate e pronunciare semplici parole. Complessivamente scrive sotto dettatura anche se ancora confonde alcuni suoni e sillabe.
- ▶ Il bambino sa associare però parole a rispettive immagini e sa copiare parole e semplici frasi scritte dall'adulto sul quaderno. Il carattere utilizzato è lo stampato maiuscolo.

OBIETTIVI NELLE DIVERSE AREE FUNZIONALI

- ▶ Indicare gli obiettivi cognitivi e non formulati in base alle osservazioni delle aree funzionali sopra elencate.
- ▶ Specificare se l'alunno segue la programmazione della classe o una programmazione per obiettivi essenziali, differenziata, progetto integrato con il territorio, interventi specifici ecc...

IMPORTANTE

- ▶ PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI ESSENZIALI (DA ALLEGARE AL P.E.I.).
- ▶ PROGRAMMAZIONE DIFFERENZIATA DETTAGLIATA PER DISCIPLINA (DA ALLEGARE AL P.E.I.).
- ▶ PROGETTI INTEGRATI CON IL TERRITORIO (DA ALLEGARE AL P.E.I.).
- ▶ GLI INTERVENTI SPECIFICI CON ALTRO PERSONALE (VANNO ELENCATI ED ALLEGATI AL P.E.I.).

DA RICORDARE

- ▶ FINO AL TERMINE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO ANCHE CON UN PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI DIFFERENZIATA SI CONSEGUE IL DIPLOMA DI LICENZA MEDIA IN EGUAL MISURA DEGLI ALTRI ALUNNI.
- ▶ CON UNA PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI ESSENZIALI SI CONSEGUE IL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO.

ESAME DI STATO S.S.P.G.

- ▶ L'esame di terza S.S.P.G. può essere **personalizzato** nelle materie e con i metodi che gli studenti disabili possono esercitare: questo è stato previsto dall'**Ordinanza Ministeriale 90/2001** ed è già presente in tutti gli istituti scolastici.

PERCORSI STABILITI NEL P.E.I.

- ▶ L'**esame** , infatti, potrà essere comunque sostenuto: è previsto che gli studenti disabili vengano ammessi e svolgano **prove differenziate**, in linea con gli interventi del percorso individualizzato.
- ▶ Durante l'**esame DI STATO** , infatti, saranno presenti i **docenti di sostegno** che hanno seguito il percorso degli studenti: essi potranno partecipare allo **scrutinio finale** ed ai **consigli di classe**, in quanto responsabili del loro **apprendimento**.

Esempi compilazione P.E.I

- ▶ **Area linguistica/comunicativa.**
- ▶ Si cercherà di migliorare e potenziare la comunicazione e il processo di acquisizione della lingua nel bambino che è gravemente compromessa.
- ▶ Il processo di acquisizione della lingua e delle regole del suo funzionamento segue passi simili per tutti i bambini e comprende:
 - ▶ fonologia (i suoni delle parole);
 - ▶ morfologia (le variazioni di forma delle parole);
 - ▶ sintassi (le regole di combinazione delle parole in frasi);
 - ▶ semantica (il vocabolario frequente);
 - ▶ pragmatica (come si comunica).
- ▶ **Permane da rinforzare il lavoro del riconoscimento delle sillabe e la capacità di formare parole in maniera autonoma senza l'ausilio delle immagini.**
- ▶ Pur avendo la consapevolezza che il lavoro di apprendimento e insegnamento risulta per il bambino molto complesso, si cercherà di lavorare affinché il bambino sappia:
 - ▶ “esprimere” in qualche modo le sue richieste e necessità;
 - ▶ comprendere messaggi gestuali, per immagini, verbali o simbolici espressi dagli altri;
 - ▶ produrre messaggi significativi orali, o per immagini, o simbolici, o scritti.

Area sensoriale e percettiva.

- ▶ Si continuerà a proporre all'alunno attività per potenziare la funzionalità visiva e uditiva. In particolare si cercherà, attraverso schede strutturate di potenziare:
 - ▶ la coordinazione visuo-motoria,
 - ▶ la separazione figura sfondo;
 - ▶ la costanza delle forme;
 - ▶ la posizione dell'ambiente;
 - ▶ la coordinazione uditivo motoria;
 - ▶ la separazione figura sfondo (in senso sonoro);
 - ▶ la differenziazione silenzio sonorità;
 - ▶ la dinamica timbrica (o costanza della forma sonora).

Area motoria prassica.

- ▶ In quest'area si cercherà di migliorare gli aspetti di motricità seguendo la scala di valutazione specifica ERCP (Echelle d'Évaluation Resumée du Comportement Psychomoteur – Scala di valutazione sintetica del comportamento psicomotorio di Gilbert Lelord).
- ▶ Si cercherà di modificare e correggere:
 - ▶ le posture in abituali;
 - ▶ le bizzarrie nella marcia;
 - ▶ i movimenti stereotipati;
 - ▶ la manipolazione particolare degli oggetti;
 - ▶ la difficoltà nella coordinazione oculo manuale;
 - ▶ la difficoltà nell'imitare i gesti;
 - ▶ la mancanza d'iniziativa;
 - ▶ l'iperattività motoria;

Area neuropsicologica.

- ▶ Il lavoro di quest'area sarà focalizzato nel potenziamento della memoria, dell'attenzione e della concentrazione.
- ▶ **Memoria.**
- ▶ Si procederà nel potenziamento della memoria procedurale (eseguire una semplice consegna) e su quella dichiarativa (ricordare il proprio nome e quello delle persone care conosciute dal bambino). Inoltre, si cercherà di lavorare anche sulla memoria semantica ed episodica cercando di fare ricordare e ripetere all'alunno fatti riguardanti il vissuto personale. Il lavoro sarà arricchito con schede strutturate utili per la ricostruzione di episodi del proprio vissuto.
- ▶ **Attenzione.**
- ▶ Si cercherà di sostenere le capacità attentive dell'alunno lavorando in un ambiente con pochi distruttori e sollecitazioni sonore e visive e di non interferire nello svolgimento autonomo di una consegna recepita positivamente evitando le continue sollecitazioni verbali che, invece di indirizzare l'alunno, rischiano di confonderlo.
- ▶ **Concentrazione.**
- ▶ Si guiderà il bambino a prestare attenzione alle attività che saranno presentate, cercando di rifocalizzare la sua attenzione quando si presentano momenti di distrazione.
- ▶ In particolare si cercherà di potenziare:
 - ▶ la memoria a breve e a lungo termine;
 - ▶ il tipo e uso della memoria;
 - ▶ il grado di attenzione e concentrazione;
 - ▶ l'organizzazione spazio/temporale (nei comportamenti spontanei e in quelli strutturati).

Area cognitiva.

- ▶ In quest'area si cercherà di progettare interventi educativi in coerenza con le capacità effettive dell'alunno.
- ▶ In particolar modo si cercherà di:
- ▶ fare esperienze usando il proprio corpo e degli oggetti;
- ▶ operare con modalità iconiche;
- ▶ discriminare uguale e diverso, maggiore e minore;
- ▶ classificare;
- ▶ seriare;
- ▶ ordinare;
- ▶ operare.

Specificare ed allegare il tipo di programmazione e/o progetti

- ▶ Programmazione della classe nella totalità.
- ▶ Programmazione della classe per obiettivi essenziali.
- ▶ Differenziata.
- ▶ Differenziata /integrata.
- ▶ Progetto specifico come ad esempio “Far Scuola ma non a scuola”...
- ▶ Progetto SEI

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

- ▶ Inserire tabella orario degli operatori del sostegno.
- ▶ Indicare il totale ore del sostegno statale e le eventuali ore in deroga assegnate.
- ▶ Indicare il totale ore dell'educatore.
- ▶ Indicare se vi è la presenza di altri educatori che effettuano interventi a scuola.
- ▶ Indicare gli interventi riabilitativi in corso.

SPECIFICARE

- ▶ Specificare i vari metodi utilizzati.
- ▶ Le strategie d'intervento.
- ▶ I mezzi, gli strumenti e i sussidi.
- ▶ Le verifiche e le valutazioni.
- ▶ **FIRME DI TUTTO IL GRUPPO OPERATIVO**

VERIFICA E VALUTAZIONE

- ▶ Come esige ogni buon progetto anche il PEI si conclude prevedendo le modalità di verifica e il momento della valutazione.
- ▶ Questa fase di lavoro non è sempre facile e di piacevole attuazione perché nel verificare e valutare il nostro alunno, di ritorno verificiamo e valutiamo il nostro intervento e quello di tutto il Consiglio di classe.
- ▶ Pertanto il giudizio investe non solo il destinatario del progetto, ma anche tutti i possibili attori coinvolti (scuola, famiglia, società).
- ▶ Verificare non significa semplicemente mettere alla prova il nostro alunno, porlo di fronte ad un problema da risolvere. Valutare non è un atto che si materializza nell'attribuzione di un giudizio di merito o di demerito riferito ai risultati raggiunti.
- ▶ Esiste un collegamento molto stretto tra la verifica, la valutazione e tutti gli altri momenti che caratterizzano i sistemi e i processi formativi.
- ▶ La verifica e la valutazione non sono fatti a sé stanti e non hanno una funzione meramente selettiva. Esse informano sul procedere dell'apprendimento, sull'iter della formazione e ne regolano l'evoluzione anche ai fini dell'orientamento e della vita futura.

VERIFICA E VALUTAZIONE

2

- ▶ La verifica e la valutazione investono due fronti :
- ▶ l'intervento educativo in riferimento al Quadro Funzionale in tutte le sue articolazioni;
- ▶ l'intervento didattico in riferimento all'Area degli apprendimenti.
- ▶ Gli interventi didattici vanno valutati in riferimento a quanto programmato nel P.E.I. , specificando sempre se l'alunno segue una programmazione per obiettivi essenziali o differenziata in tutte le discipline o in parti di esse.

INTERVENTO EDUCATIVO

- ▶ Il punto di partenza sono gli obiettivi che ci siamo prefissati. (vedi PEI – Quadro degli obiettivi a medio e breve termine).
- ▶ Si analizza il quadro dei risultati raggiunti attraverso una attenta osservazione periodica (interquadrimestrale, quadrimestrale e finale) che evidenzia l'efficacia delle strategie attivate e ne rivela il successo o l'insuccesso.
- ▶ In sede di bilancio si valorizza la positività dei fattori che hanno condizionato l'eventuale esito Positivo dell'intervento, oppure si ricercano le cause del fallimento per poter intraprendere nuove strade.

APPRENDIMENTI

- ▶ Sul fronte degli apprendimenti, partendo dagli obiettivi e dai contenuti della programmazione disciplinare, si costruiscono i test di verifica, frutto della collaborazione dei docenti curricolari e del docente di sostegno, si programmano i momenti del controllo formale orale che può trovare lo spazio più idoneo sia nel contesto classe che nel setting di lavoro individualizzato.
- ▶ L'esperienza della verifica tradizionale è sempre e comunque una prova emotivamente coinvolgente che pone l'alunno di fronte ad un specchio dove egli si trova a fare i conti con i suoi punti di debolezza e nel contempo con i suoi punti di forza.
- ▶ Ecco perché nella predisposizione delle verifiche e nella scelta della tipologia delle stesse si deve avere ben chiaro che la loro funzione deve essere formativa, dinamica e promozionale, non certo sanzionatoria, allo sviluppo della personalità di ogni alunno.

SINTESI DEL PERCORSO OPERATIVO

- ▶ L'organizzazione del lavoro degli insegnanti prevede:
- ▶ 1) l'inquadramento della situazione e la stesura del PDF attraverso: lettura della Diagnosi Funzionale, colloquio con gli esperti, colloquio con la famiglia. Colloquio con i docenti dell'ordine scolastico precedente o successivo;
- ▶ 2) l'osservazione dell'alunno in un contesto libero e strutturato;
- ▶ 3) l'analisi della situazione di classe/interclasse;
- ▶ 4) la stesura del piano di lavoro elaborato da tutti gli insegnanti e la predisposizione del P.E.I., i cui obiettivi devono integrarsi con l'itinerario educativo didattico stabilito per la classe.
- ▶ Il Piano Educativo Individualizzato va presentato e consegnato in copia ai genitori, che devono sottoscriverlo.
- ▶ 5) la revisione periodica delle programmazioni (individualizzata, differenziata e/o di classe) e adeguamenti in base ai progressi raggiunti dall'alunno e alle difficoltà esistenti.

IL REGISTRO GIORNALIERO DELLE OSSERVAZIONI SISTEMATICHE E DELLE ANNOTAZIONI DIDATTICHE



COMPILAZIONE GIORNALIERA

- ▶ EFFETTUARE UNA COMPILAZIONE GIORNALIERA DEL REGISTRO SIA DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE PRESENTATE SIA DELLE O.S.
- ▶ USARE SOLO ED ESCLUSIVAMENTE LA BIRO NERA.
- ▶ NON EFFETTUARE CANCELLATURE CON BIANCHETTO.

Osservazione sistematica

- ▶ Osservazione che consiste nel definire con la più alta precisione possibile il comportamento da osservare.
- ▶ Ha regole precise, fissate a priori, che devono essere padroneggiate dagli osservatori prima di iniziare l'osservazione.
- ▶ Prevede l'impiego di strumenti che ne consentano una quantificazione.
- ▶ L'osservazione occasionale ha come risultato un'etichetta "Andrea è un bambino iperattivo".
- ▶ L'osservazione sistematica ha come risultato un numero "Andrea oggi si è alzato dal banco 7 volte".

PASSI DELL'O.S.

- ▶ **PRIMO PASSO:**
- ▶ **Classificazione del comportamento**
- ▶ **È necessario definire prima, e con la maggior precisione possibile, cosa intendiamo osservare.**



- ▶ **È necessario cioè classificare i comportamenti**

Dalle etichette è necessario passare agli indici comportamentali

- ▶ **Operazionalizzazione dei comportamenti.**
- ▶ **Da una definizione vaga e potenzialmente ambigua si passa ad una definizione chiara e obiettiva del comportamento.**
- ▶ **Permette la creazione di un linguaggio comune.**
- ▶ **Favorisce l'accordo tra osservatori**
- ▶ **Un passo indispensabile per arrivare alla misurazione del comportamento.**

Operazionalizzare i comportamenti

- ▶ **“Nicola è spesso distratto”**
- ▶ **Cosa vuol dire distratto ?**
- ▶ **1) Si dedica ad attività diverse da quelle che l’insegnante sta svolgendo.**
- ▶ **2) Chiacchiera con i compagni.**
- ▶ **3) Lascia il suo posto e gira per l’aula.**
- ▶ **4) Lascia il suo posto e va fuori dall’aula.**

Passi dell'osservazione sistematica

- ▶ **II PASSO PASSO:** più adatto per descrivere il comportamento – scelta del parametro



- ▶ Frequenza, durata e intensità.

Passi dell'osservazione sistematica

- ▶ **III PASSO del comportamento:**
- ▶ costruzione di una scheda di osservazione sistematica.



- ▶ Consente di annotare insieme varie informazioni

Costruzione di una griglia di osservazione

**SCHEDA DI OSSERVAZIONE - LEZIONE-
OSSERVATORE**

DATA _____
ORA _____

AMBITO	COMPORTAMENTO POSITIVO		FREQUENZA	COMPORTAMENTO NEGATIVO		FREQUENZA
REGOLE	DURANTE LA LEZIONE ALZA LA MANO PER INTERVENIRE E ASPETTA IL SUO TURNO.	IN MODO PERTINENTE		DURANTE LA LEZIONE INTERVIENE SENZA ALZARE LA MANO E SENZA ASPETTARE IL SUO TURNO.	IN MODO PERTINENTE	
		IN MODO NON PERTINENTE			IN MODO NON PERTINENTE	
		NON GLI VIENE DATA LA PAROLA			IN MODO NON PERTINENTE	
	DURANTE LA LEZIONE ALZA LA MANO PER INTERVENIRE, MA PARLA SENZA ASPETTARE IL SUO TURNO.	IN MODO PERTINENTE				
		IN MODO NON PERTINENTE				
				RIFERISCE CIO' CHE I COMPAGNI STANNO FACENDO.		
ATTENZIONE				DURANTE LA LEZIONE GIOCHERELLA CON OGGETTI.		

Costruzione di una griglia di osservazione

Comp. aggressività fisica		Comp. aggressività verbale		Comp. positivi	
Numero	Durata	Numero	Durata	Numero	Durata
X	10 sec	X	5 sec	X	5 sec
X	10 sec	X	5 sec		
X	10 sec	X	10 sec		
X	10 sec	X	10 sec		
X	10 sec	X	5 sec		
X	10 sec	X	5 sec		
X	1 min.	X	15 sec		
X	10 sec	X	5 sec		
X	30 sec	X	5 sec		
X	10 sec	X	20 sec		
X	10 sec	X	5 sec		
X	5 sec	X	5 sec		
X	30 sec	X	20 sec		
X	5 sec	X	5 sec		
X	1 min	X	30 sec		
X	5 sec	X	5 sec		
X	15 sec	X	5 sec		
X	30 sec	X	5 sec		
X	3 min	X	1 min		
tot	tot	tot	tot	tot	tot

Costruzione di una griglia di osservazione

	DURATA ATTENZIONE	VERBALIZZAZIONI	IPERATTIVITA'
D	Durata Attenzione: 903" PERCENTUALE: 30,1%	0	VVVVVVVVV VVVVVVVVV VVVVVVVVV VVVVVVVVV TOT. 34
	DURATA ATTENZIONE	INTERAZIONI CON UDENTI	VERBALIZZAZIONI
K	Durata Attenzione: 2.130" PERCENTUALE: 71,2%	0	5

Passi dell'osservazione sistematica

- ▶ **IV PASSO:** stabilire i comportamenti in ogni sessione di osservazione per quanto tempo e quando osservare.



- ▶ Il tempo deve rimanere sempre uguale, variando il tempo della giornata. Se decidiamo di osservare per 40 minuti dovranno essere sempre 40 minuti per avere dati confrontabili.

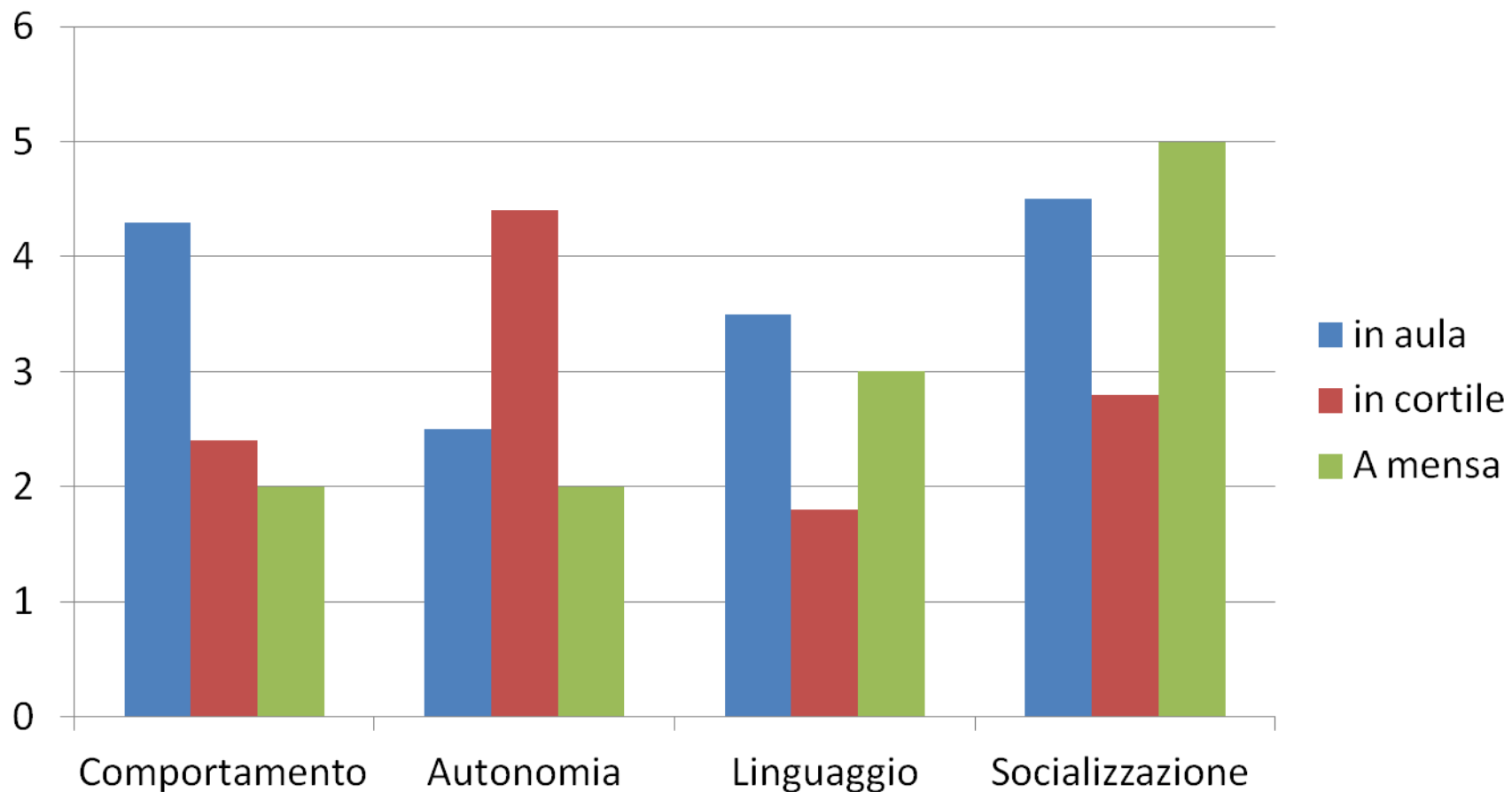
Passi dell'osservazione sistematica

- ▶ **V PASSO:** i dati ottenuti permettono la costruzione di una linea di base e vengono trasposti su grafici.



- ▶ Questo permette di visualizzare l'andamento dei comportamenti giorno per giorno e di interpretare i dati.

ESEMPIO DI GRAFICO



LE O.S. E LE ANNOTAZIONI DIDATTICHE

- ▶ **11/10/2019** : Matematica – Avvio al concetto di divisione con due cifre al divisore.
- ▶ O.S. Comportamento: Si è alzato quattro volte dal banco chiedendo di andare in bagno.
- ▶ O.S. – Si vedano griglie allegate

I VERBALI

- ▶ VERBALI DEI GRUPPI OPERATIVI DEBITAMENTE PROTOCLLATI E SOTTOSCRITTI DA TUTTI I COMPONENTI.
- ▶ VERBALI DEGLI EVENTUALI INCONTRI SCUOLA/FAMIGLIA DEBITAMENTE SOTTOSCRITTI DALLE PARTI.

LE GRIGLIE DI OSSERVAZIONE SISTEMATICA

- ▶ VANNO COMPILATE , PROTOCOLLATE,
FIRMATE DA TUTTO IL TEAM
DOCENTI/EDUCATORE ED INSERITE NEL F.P.

Valutazione dell'attività d'inclusione a.s. 2019/'20.



IL DOCUMENTO FINALE RELATIVO AL PROCESSO D'INCLUSIONE

- ▶ DEBITAMENTE COMPILATO, PROTOCOLLATO E SOTTOSCRITTO DA TUTTO IL TEAM DI CLASSE/EDUCATORE.

Valutazione dell'attività
d'inclusione a.s. 2019/'20.

ANALISI DETTAGLIATA DEL DOCUMENTO DA COMPILARE E RELATIVA REVISIONE

ANALISI E REVISIONE DEL DOCUMENTO

- ▶ PRESENTAZIONE DEL MODELLO ATTUALE.
- ▶ PRESENTAZIONE DI FILE IPOTETICI DA INTEGRARE.
- ▶ INTEGRAZIONE NEL DOCUMENTO DI UNA PARTE RELATIVA ALL'ESAME DI LICENZA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.
- ▶ REVISIONE A CURA DEL GRUPPO DEI REFERENTI DELLA DISABILITA'. MARZO – APRILE 2020.

DIDATTICHE INNOVATIVE



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE ALLE DISABILITÀ" A CURA PROF STEFANO FANARA

Didattiche innovative e processi inclusivi.

- ▶ **Il Modeling.**
- ▶ **Il modellaggio –o shaping.**
- ▶ **Il Chaining o concatenamento.**
- ▶ **Il Cooperative Learning.**
- ▶ **Il Procedimento Induttivo.**
- ▶ **Il Procedimento Deduttivo.**
- ▶ **Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading) .**

Didattiche innovative e processi inclusivi.

2

- ▶ **Lo Scaffolding.**
- ▶ **La Controversia.**
- ▶ **Le tecniche di intervento psico-educativo dirette ai comportamenti problematici.**

STRATEGIE E METODI PIU' IMPORTANTI

1

- ▶ **Il modellamento - Il modeling** è una metodologia didattica che si può utilizzare in svariate circostanze sia in programmi semplici che complessi. Si tratta di una tecnica di aiuto speciale: noi dobbiamo diventare modelli da imitare mostrando agli alunni quello che ci aspettiamo da loro.



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

I Segreti dell'Apprendimento

- ▶ Quali sono i segreti dell'apprendimento? Come le persone apprendono nuove cose? Le persone possono essere condizionate da alcuni stimoli (condizionamento classico), oppure possono imparare facendo (condizionamento operante). Ma esiste un terzo tipo di apprendimento, la cui importanza nel mondo scientifico è stata determinata dal punto di vista di uno Psicologo canadese, Albert Bandura.

L'Apprendimento secondo Bandura

- ▶ Secondo **Bandura**, l'apprendimento non implica necessariamente la stimolazione esterna o l'apprendimento operante, ma può avvenire anche indirettamente mediante l'**osservazione** delle azioni compiute da altri individui.
- ▶ Gran parte dell'apprendimento avviene osservando dei modelli di comportamento.

L'Apprendimento secondo Bandura

2

- ▶ Nell'apprendimento osservativo è necessaria la presenza di un *modello* e di un *osservatore*.
- ▶ Le persone apprendono quindi tramite **modelli di comportamento**, solitamente tale **modello** è rappresentato dalle persone più importanti e salienti in un **determinato contesto**.
- ▶ In questo modo un **bambino** può apprendere osservando il comportamento di una **persona adulta**, di un genitore o comunque di un Altro Significativo.

STRATEGIE E METODI PIU' IMPORTANTI

- ▶ **Il modellaggio -o shaping** è una tecnica che ci permette di costruire una abilità del tutto assente nel nostro soggetto, iniziando a rafforzare comportamenti che si avvicinano sempre più a questa abilità.



Il modellaggio –o shaping

- ▶ Il termine “modellaggio”, in inglese “shaping”, deriva da un approccio particolare della psicologia che è l’approccio cognitivo comportamentale. Viene, quindi, utilizzato in particolare nella terapia cognitivo-comportamentale ma si rivela estremamente utile anche in campo educativo.

Il modellaggio –o shaping 2

- ▶ Tale tecnica consiste nel rinforzare ripetutamente quei comportamenti che, seppur lontani dal comportamento meta prefissato, si avvicinano progressivamente all'obiettivo. Il rinforzo va fornito, quindi, inizialmente ai comportamenti positivi che sono relativamente facili per il soggetto seppur ancora distanti, per poi rinforzare quelli che si avvicinano sempre di più al comportamento meta. Per fare ciò *l'educatore deve scomporre l'obiettivo finale in piccoli sotto-obiettivi, in modo tale da ridimensionare temporaneamente le aspettative sulla persona, chiedendo piccoli miglioramenti per volta fino al raggiungimento della meta.*

Il modellaggio –o shaping 3

- ▶ **La tecnica del modellaggio è una tecnica che permette di raggiungere obiettivi importanti a livello del comportamento, ma soprattutto a livello relazionale. Permette, infatti, di adeguare le aspettative dell'adulto ad obiettivi raggiungibili, evitando di far vivere all'altro sentimenti negativi quali la frustrazione, e instaurando una spirale virtuosa di rinforzamenti reciproci: l'adulto rinforza l'altro per piccoli miglioramenti e tali miglioramenti rinforzano l'adulto a sua volta.**

Il Chaining o concatenamento



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

Il Chaining o concatenamento

- ▶ **L'analisi del compito e il concatenamento –è una tecnica che si adotta generalmente nei casi di gravità. Si tratta di scomporre le abilità da acquisire in sequenze facilitanti (sottoobiettivi) e di legare fra loro le risposte in una successione che va dal semplice al complesso.**

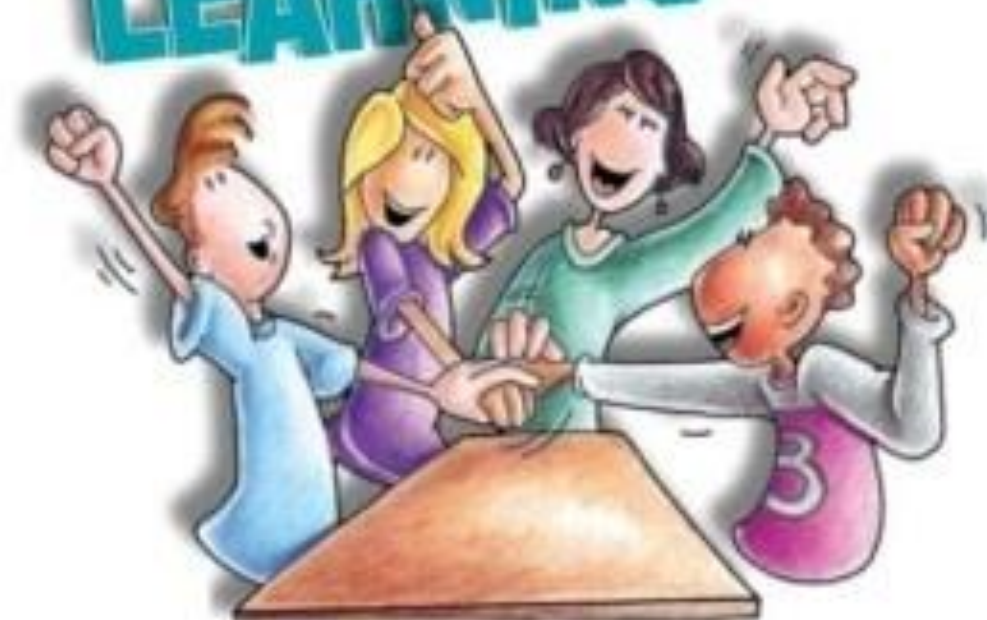
Il Chaining o concatenamento 2

- ▶ Il concatenamento (chaining) è una particolare strategia didattico-metodologica utilizzata per l'insegnamento di abilità complesse costituite da sequenze di comportamenti ben delineabili. E' il caso delle abilità di autosufficienza nella prima infanzia (vestirsi, svestirsi, mangiare, andare in bagno, dare piccole attività ludico-costruttive, manipolative, ecc.) e di molte altre abilità che richiedono un regolare susseguirsi di fasi.

Il Chaining o concatenamento 3

- ▶ La predisposizione di un programma di chaining richiede un procedimento articolato in tre fasi:
- ▶ a) suddivisione dell'abilità in componenti (taskanalysis);
- ▶ b) costruzione della catena comportamentale;
- ▶ c) strutturazione di un programma di concatenamento delle componenti attraverso il rinforzo gradino per gradino.
- ▶ Non appena il comportamento descritto nella prima componente è stato compiutamente e stabilmente appreso, si passa a rinforzare il gradino successivo, tralasciando il primo

COOPERATIVE LEARNING



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

- ▶ Il Cooperative Learning costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in *piccoli gruppi*, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.
- ▶ Approfondimenti www.apprendimentocooperativo.it

II JIGSAW o PUZZLE



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

II JIGSAW o PUZZLE

- ▶ Il Jigsaw (letteralmente gioco ad incastro, puzzle) è una tecnica utilizzata dall'insegnamento cooperativo (o cooperative learning) e ideata negli anni '70 in America dal dr. Elliot Aronson e i suoi collaboratori. L'idea base far superare agli alunni situazioni di insofferenza e di rifiuto perché non si sentono protagonisti e responsabilizzati.

Strategia del Jigsaw

- ▶ Con un gioco ad incastro, ad ogni allievo viene assegnato un compito che è essenziale al gruppo, senza il quale il gruppo intero ne soffre e viene penalizzato.
- ▶ Quindi ogni allievo si sente responsabilizzato a partecipare attivamente all'attività didattica.

Fasi dell' intervento

- ▶ 1.– la classe viene divisa in gruppi ‘base’(eterogenei per competenze, genere, ...) di 4 o 5 allievi.
- ▶ Esempio: studio delle regioni italiane.
- ▶ Ogni gruppo studierà una regione.
- ▶ 2. Ad ogni alunno del "gruppo base", viene affidato una competenza specifica.
- ▶ Nel nostro esempio all'allievo A di ogni gruppo viene affidato il compito di creare una tabella con i dati significativi della regione.
- ▶ All'allievo B di studiare la morfologia del terreno e i climi.
- ▶ All'allievo C gli aspetti storici.
- ▶ All'allievo D gli aspetti sociali.
- ▶ All'allievo E gli aspetti culturali.

Fasi dell' intervento 2

- ▶ 3.- Tutti i ragazzi A si incontrano tra di loro per individuare procedure univoche e contenuti da considerare. Chiamiamo questo gruppo "gruppo tecnico". In questa fase ogni alunno diventerà competente di quello specifico ambito perché nella fase successiva dovrà relazionare al gruppo-base.
- ▶ Nell'esempio i ragazzi del gruppo A stabiliscono quante righe e colonne dovrà avere la tabella e quali le voci da considerare. Ciascuno dovrà imparare i termini relativi alla regione da studiare.

Fasi dell' intervento 3

- ▶ 4.– Avremo quindi 5 "gruppi base" e 5 "gruppi tecnici".
- ▶ 5.– Si ritrovano i "gruppi base", in cui adesso ciascun allievo è "esperto" di una fase del lavoro e di questa sua conoscenza deve rendere partecipi i compagni che ne sono del tutto privi.
- ▶ 6.– Viene svolto il lavoro dato in consegna.

I Vantaggi

- ▶ Questa tecnica permette all'allievo di responsabilizzarsi, sia verso l'insegnante che verso il gruppo base, imparando nel contempo a lavorare in modo cooperativo al fine di raggiungere un obiettivo comune.
- ▶ Gli studenti diventano di volta in volta gli esperti del gruppo (assumono il ruolo di insegnanti) e devono verbalizzare efficacemente, individuando modalità creative per spiegare al gruppo (e poi alla classe) il loro argomento.
- ▶ Gli esperti dicono che il processo di insegnamento/apprendimento tra pari fa salire al 90% il livello di ritenzione dei contenuti.

Metodologia d'intervento

- ▶ Le tre fasi hanno una durata che dipende dalla qualità del lavoro, ma soprattutto dai tempi e dai ritmi di apprendimento degli alunni.
- ▶ Va tenuto conto del principio: dal semplice al complesso e dal vicino al lontano e successiva verifica.
- ▶ Seguendo la filosofia dell'insegnamento cooperativo è bene assegnare dei ruoli intercambiabili all'interno dei gruppi-base (il responsabile, il vignettista, l'impaginatore, il portavoce...), che permette agli alunni di sperimentare specifiche abilità sociali.

IL PROCEDIMENTO INDUTTIVO E DEDUTTIVO



- ▶ Le teorie scientifiche derivano dai fatti empirici.
- ▶ La conoscenza scientifica parte dall'osservazione.

INDUZIONE

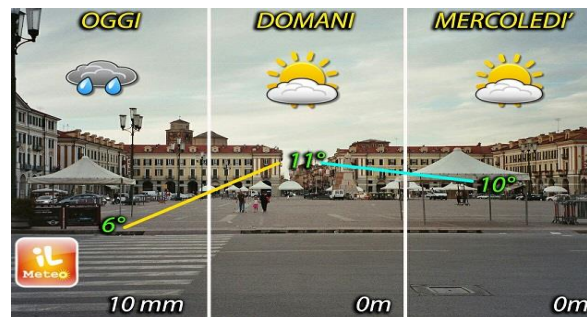
- ▶ La generalizzazione da un'asserzione particolare (oggi sorge il sole) a una generale (ogni giorno sorge il sole) deriva dal numero di fatti osservati.



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE ALLE
DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

DEDUZIONE

- ▶ Dopo che l'osservazione della realtà ci ha permesso induttivamente di formulare delle asserzioni generali (leggi), possiamo fare previsioni su quello che potrebbe accadere in un futuro (*domani con un alto grado di probabilità sorgerà il sole*).



Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading)



Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading)

- ▶ Fornire all'individuo uno o più stimoli (aiuto o prompt) discriminati: sintetici, percettivamente evidenti, proposti al momento esatto in cui dovrebbe verificarsi la prestazione:
- ▶ suggerimenti verbali
- ▶ indicazioni gestuali
- ▶ guida fisica

Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading) 2

- ▶ I suggerimenti verbali per facilitare la comprensione del compito.
- ▶ Le indicazioni gestuali (alzare una mano, indicare con lo sguardo, etc) per stimolare o ridurre l'emissione di comportamenti meta o bersaglio.
- ▶ La guida fisica (contatto materiale) per guidare l'alunno nell'effettuazione di una prestazione.

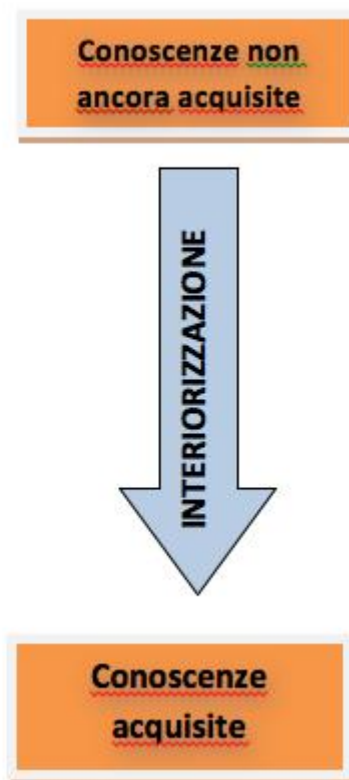
Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading) 3

- ▶ Il fading è la fase strategica limite del prompt e si rende necessaria per attenuare progressivamente gli aiuti forniti prima e quindi restituire l'autonomia (stabilizzazione) al soggetto educante.
- ▶ Esempi:
 - ▶ ridurre l'aiuto verbale (numero delle parole e delle volte, abbassamento del tono della voce, ecc.).
 - ▶ ridurre l'aiuto gestuale (ampiezza del gesto o sostituzione con un altro meno appariscente...).
 - ▶ ridurre gradualmente l'area del corpo toccata (con tutta la mano, in un secondo momento lo si tocca solo con alcune dita, poi con un solo dito, ed infine con la punta del dito).
 - ▶ ridurre gradualmente la pressione esercitata sulla parte del corpo dell'allievo...

Tecnica dell'aiuto (prompting) e attenuazione dell'aiuto (fading) 4

- ▶ Le tecniche del prompting e fading rappresentano due momenti di un'unica metodologia didattica. Esse vanno sempre programmate ed usate insieme. Il loro utilizzo richiede negli insegnanti competenza per individuare gli aiuti più efficaci e per comprendere quando bisogna attenuare o cessare un certo aiuto.

Lo SCAFFOLDING



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE
"INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF
STEFANO FANARA

Lo SCAFFOLDING

- ▶ Scaffolding è un termine, introdotto dallo psicologo statunitense Jerome Bruner negli anni '70, che significa letteralmente impalcatura.
- ▶ Si tratta di quelle strategie volte a sostenere il bambino, il ragazzo quando deve portare a termine un compito che non è in grado di svolgere da solo.


Lo SCAFFOLDING 2

- ▶ Lo scaffolding vale per i compiti scolastici, come la risoluzione di un problema aritmetico, quanto per i basilari compiti quotidiani, come il mantenimento dell'igiene personale. Vale durante l'acquisizione di un'abilità (camminare, andare in bicicletta...) e nel portare a termine compiti "esistenziali", quali avere e perseguire un proprio progetto di vita

SCAFFOLDING 3

- ▶ Accordo alunno/insegnante, figlio/genitore.
- ▶ Imperativi dello scaffolding sono:
 - ▶ 1. prendere la mira e tenere gli occhi puntati sul bersaglio.
 - ▶ 2. semplificare.
 - ▶ 3. diventare “faro” e fare luce sulle soluzioni possibili

Il Contratto formativo

- ▶ Helen Parkhurst e il Piano di Dalton. La corresponsabilizzazione di alunni ed insegnanti, di alunni e genitori, attraverso una personalizzazione dei tempi e dei ritmi di svolgimento dei progetti di insegnamento apprendimento.
- ▶ Esempificazione Andrea  Il contratto di

La Controversia



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE
ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA

La Controversia

- ▶ Si tratta di un approccio metodologico proposto da Johnson e Johnson, che discende dal concetto elaborato da Jean Piaget secondo cui il vero apprendimento è il prodotto di un conflitto socio-cognitivo.
- ▶ In altri termini la teoria sostiene che gli alunni apprendono (informazioni, opinioni, contenuti...) quando si misurano in una situazione di disaccordo.

La Controversia 2

- ▶ La controversia, il disaccordo provocano motivazione al decentramento e capacità di assumere prospettive diverse dalla propria.
- ▶ Fondamentale, pertanto, è l'interazione fra gruppi di pari che porta al superamento di posizioni egocentriche non solo sul piano socio-affettivo, ma anche logico-cognitivo.
- ▶ Proprio con la controversia, stimolata e guidata dall'insegnante, avviene anche la composizione, il superamento e la gestione costruttiva dei conflitti

La Controversia 3

- ▶ Insomma, la difficile gestione dei conflitti sociali all'interno del gruppo classe può partire dalla gestione di proposte in/formative, contenutistiche che creano una mentalità ed un modus vivendi in grado di essere applicata alle più svariate occasioni o situazioni di vita.

Metodologia e tecnica della CONTROVERSIA

- ▶ Formare gruppi di 4 alunni suddivisi in due ‘coppie’.
- ▶ Si sceglie un argomento, una tematica di attualità. Ogni coppia difende una tesi con argomentazioni o a favore o contro.
- ▶ Inizia la ricerca delle argomentazioni (libri, giornali, internet, etc).
- ▶ Si organizzano i contenuti scegliendo una modalità di comunicazione (cartello, ppt, lim, mappe, movie maker, filmati, interviste, etc)
- ▶ Si prevedono e si ipotizzano le tesi degli ‘avversari’.
- ▶ Ogni coppia presenta il proprio lavoro, prima quella di una tesi e poi quella dell’antitesi.

Metodologia e tecnica della CONTROVERSIA 2

- ▶ Tutti devono ascoltare, prendere appunti, annotare dubbi, comprendere le ragioni della tesi opposta.
- ▶ Si apre la discussione ed il confronto, ed ognuno difende la propria tesi con ulteriori informazioni o rimodulando la propria informazione.

Metodologia e tecnica della CONTROVERSIA 3

- ▶ Colpo di scena.
- ▶ Le coppie si scambiano le tesi e difendono con altrettanta convinzione la nuova tesi.
- ▶ Le coppie si riuniscono, trovano una mediazione e rielaborano una relazione di sintesi delle conclusioni finali che vengono riesposte ed implementate in una unica relazione finale.

TRATEGIE E METODI PIU' IMPORTANTI

- ▶ Le tecniche di intervento psico-educativo dirette ai comportamenti problematici.



Comportamenti problema e alleanze psicoeducative. Strategie per la disabilità mentale e l'autismo Autori [Ianes Dario](#); [Cramerotti Sofia](#)

I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE "INCLUSIONE ALLE DISABILITA'" A CURA PROF STEFANO FANARA



ISTITUTO COMPRENSIVO N° 13
BOLOGNA





ISTITUTO COMPRENSIVO N° 13
BOLOGNA

PENSARE ALLA PERSONA



I.C. 13 BOLOGNA CORSO DI FORMAZIONE IN INCLUSIONE
ALLE DISABILITA' A CURA PROF STEFANO FANARA
STEFANO FANARA

**LA CIVILTÀ' DI UN POPOLO,
DI UNA COMUNITA', DI UNA
NAZIONE SI MISURA DALLA
SUA CAPACITÀ' DI
PRENDERSI CURA DELLE
PERSONE IN DIFFICOLTÀ'.
TUTTE.**

Prof. Stefano Fanara

BIBLIOGRAFIA

- ▶ <http://www.cittametropolitana.bo.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/257211300412/T/Accordo-di-programma-L104-92>
- ▶ Bandura, Albert (1997), Autoefficacia: teoria e applicazioni. Tr. it. Erikson, Trento, 2000.
- ▶ Touchette, P. E., & Howard, J. S. (1984). Errorless learning– Journal of Applied Behavior Analysis, 17, 179 – 188

- ▶ **Lamberti Stefania Cooperative Learning: una metodologia per la gestione efficace dei conflitti. CEDAM — Anno 2006**
- ▶ **Lamberti Stefania Cooperative learning. Lineamenti introduttivi – QuiEdit 2010**
- ▶ **Silvia Andrich Miato, Lidio Miato didattica inclusiva. Organizzare l'apprendimento cooperativo metacognitivo – Erickson 2003**
- ▶ **P. Paolo Bellini La relazione come forma di apprendimento. Cooperative learning e teoria relazionale – Ed. Rubettino 2012**

- ▶ Alberto Mura, *La sfida scettica. Saggio sul problema logico dell'induzione*, ETS, 1992
- ▶ Alberto Mura, *Dal noto all'ignoto. Causalità e induzione nel pensiero di David Hume*, ETS, 1996
- ▶ Villamira Marco A. Di Serio Luciana ,
Introduzione agli aspetti logici del
ragionamento deduttivo: il metodo delle
tavole di verità – Arcipelago Edizioni, 1995
- ▶ Il counseling e la relazione d'aiuto

- ▶ *Annamaria Di Fabio* **Il counseling e la relazione d'aiuto** –La prospettiva psicologica – Giunti 2015
- ▶ Ceriani A., Valeria N., *Dai sensi un apprendere. Percorsi di apprendimento, innovazioni metodologiche e didattiche nell'esperienza dell'Università dell'immagine*, FrancoAngeli, Milano 2006;
- ▶ Mion C., *I neuroni specchio, l'apprendistato cognitivo e l'insegnamento delle competenze*, in Educazione e Scuola 2010.

- ▶ Bondioli A., *Gioco e educazione*, FrancoAngeli, Milano 2002.
- ▶ Faiella F., *Metodologie di scaffolding per il blended learning*, in Form@re, Erikson, Trento 2005.
- ▶ Bondioli A., *Gioco e educazione*, FrancoAngeli, Milano 2002.

VIDEO PRESENTATI

- ▶ Aprire gli occhi. Per una cultura diversa. L'Abilità Onlus 2015
- ▶ Le domande dei disabili ai (cosiddetti) normali. Fan Page Italia 2015
- ▶ Break the Cycle - 2018
- ▶ C'era una volta un diritto - A cura di Stefano Fanara 2006
- ▶ I sette peccati capitali 2004 - A cura di Stefano Fanara

VIDEO DALLA RETE

- ▶ <https://www.youtube.com/watch?v=MTTjZuXRiDQ> (Esseri umani)
- ▶ <https://www.youtube.com/watch?v=vjy-il1g3yk> (Bozzetto)
- ▶ <https://www.youtube.com/watch?v=I-QAP4V1M2w> (Inclusione)
- ▶ <https://www.youtube.com/watch?v=OQreRklSk3o> (The Eyes...)
- ▶ <https://www.youtube.com/watch?v=-dgJKwUXiVo> (Cody)
- ▶ https://www.youtube.com/watch?v=saDjNndz_y8 (Spot)